

# L'INFLUENZA DILAGA

## Che affare il vaccino

# L'Italia spende 180 milioni

*Il farmaco prodotto a Siena, lo Stato ne ha acquistate 24 milioni di dosi*  
*Polemiche su una sostanza estratta dal fegato degli squali: «Ma non è dannosa»*

ANDREA SCAGLIA

Insieme con il panico provocato dall'influenza suina o come diavolo si chiama, sono esplosi - come da copione - anche i soliti sospetti. C'è chi si dice sicuro che questa storia della pandemia sia stata inventata dalle case farmaceutiche per far soldi. Altri tirano in ballo oscuri complotti planetari. Qualcuno teme che ci vogliano iniettare un veleno mortale estratto dal fegato di squalo. Ce n'è di ogni, insomma. Ora, che quello dei vaccini sia un business vero, non è che si può negare. Dopo il crollo di fine secolo - fra il 1970 e il 2004 le grandi case produttrici sono diminuite da 26 a 7 - nel nuovo millennio della paura il mercato di genere è tornato a crescere. Al ritmo del 13 per cento l'anno, altro che crisi. E si sa, dove ci sono i soldi, spontaneo nasce il dubbio che qualcuno faccia il furbo.

Ma c'è anche da dire che poi, se il cittadino va in ambulatorio e non lo trova, il vaccino, allora ecco che s'incassa. Naturale, dunque, che le istituzioni si premuniscano. Tanto per dire: il sempre applauditissimo Obama, proprio per affrontare l'influenzaccia in questione, ha stanziato oltre un miliardo e mezzo di dollari, solo di vaccini. In questo senso - e per ora glissiamo sui marchiani difetti di comunicazione e gli errori di gestione - il piano del governo italiano prevede la possibilità di copertura per il 40 per cento della popolazione italiana. Tanto per dare un paio di numeri: 24 milioni le dosi acquistate, e

che stanno arrivando - ad andatura singhiozzante - ai centri di somministrazione regionali. Per una spesa complessiva di euro centottantaquattromilionioctocentomila (184.800.000 €), che poi significa 7 euro e 70 centesimi a dose. Bei soldi.

### BIOTECH IN TOSCANA

E allora facciamolo subito, il nome della casa produttrice, che così si sa già di chi sospettare. Trattasi della Novartis, multinazionale con sede centrale in Svizzera, a Basilea. Un colosso: oltre 41 miliardi di fatturato, poco meno di 100mila addetti in tutto il mondo. Ma il più importante centro di ricerca e produzione è in Toscana, alle porte di Siena. Acquisito dall'azienda elvetica nel 2005: prima era dell'americana Chiron, ancor prima ospitava lo storico Istituto Sieroterapico e Vaccinogeno Sclavo. Il produttore di vaccini più importante d'Europa. E comunque, questo polo della Novartis è indicato come eccellenza di quel che viene definita *Biotech Valley senese*: circa 1.900 addetti, fra cui 250 ricercatori, e negli ultimi mesi un centinaio di contratti a termine proprio per accelerare la produzione del *Focetria*, il prodotto specifico che stronca sul nascere questa stramaledetta influenza H1N1, parente stretto del vaccino a suo tempo messo a punto per l'influenza aviaria. «Lo forniamo a 35 Paesi - ci dicono dalla sede - per un numero complessivo di dosi compreso fra i 90 e i 120 milioni». Quando si dice un settore in crescita.

Per la verità, il contratto Stato-Novartis ha seguito modalità particolari. E, come tutti gli atti che prevedono spesa pubblica, è stato esaminato dalla Corte dei Conti. Che ha tra l'altro chiesto chiarimenti su alcune questioni - undici, per la precisione. Tra queste, alcuni supposti "sbilanciamenti" a favore di Novartis, come la mancanza di penali in caso di non rispetto delle date di consegna e cose così. Il governo ha fornito spiegazioni, i magistrati contabili le hanno accettate: chiusa lì.

### L'OLIO DEL PESCECANE

Ma c'è un'ultima questione: lo *squalene*. Ancora in rete se ne dicono di ogni colore, su questa sostanza: anche che è responsabile della famosa *sindrome del Golfo*, la misteriosa patologia che ha colpito alcuni marines al ritorno dalla guerra in Medio Oriente. Che cosa sia, questo *squalene*, ce lo spiega direttamente Rino Rappuoli, 57 anni, lo scienziato toscano responsabile Novartis della ricerca sui vaccini, nonché uno dei quattro membri italiani dell'Accademia delle Scienze americana. «È una sostanza organica naturale - ci dice - che si trova in piante, animali, numerosi cibi ed anche nell'organismo umano. In sostanza è un olio, estratto dal fegato del pescecane. È prodotto anche dal nostro fegato, circola nel sangue. Viene usato nell'industria cosmetica e alimentare, ma per l'utilizzo nei vaccini è sottoposto ad ulteriore purificazione».

E perché viene utilizzato nei vaccini?

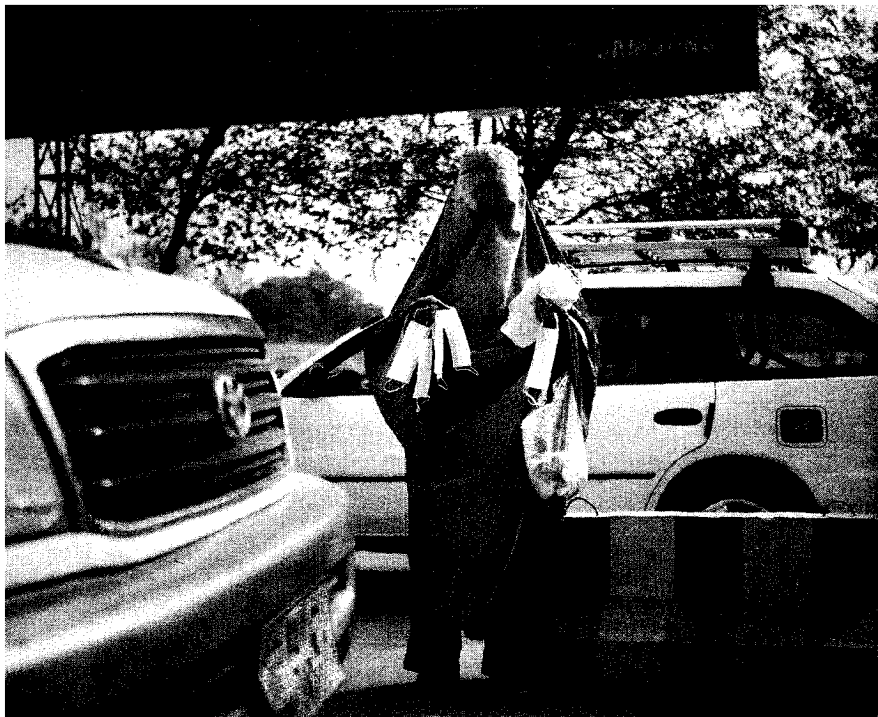
«È contenuto in dose minima nella sostanza *adiuvante*, cioè aggiunta al vaccino per amplificare la risposta immunitaria dell'organismo e "coprire" anche contro eventuali mutazioni del virus. E l'adiuvante brevettato da Novartis e presente nel vaccino contro l'influenza A - si chiama MF59 - è stato ampiamente testato».

E infatti l'Agenzia Europea dei Medicinali, l'Emea, ne ha autorizzato la diffusione. Ma perché negli Stati Uniti non è così?

«Il vaccino influenzale adiuvato è stato messo a punto e prodotto in Italia e approvato nel nostro Paese prima che altrove, era il 1997. Negli Stati Uniti, invece, le prove cliniche per questo vaccino sono state avviate solo nel 2006, per questo motivo non è ancora stato registrato».

Ecco, questo è quanto. Poi ognuno decida se vaccinarsi o no.





## ❏❏ LA SCHEDA

### LA CASA PRODUTTRICE

Il vaccino contro l'influenza A/H1N1, nota anche come "influenza suina", è prodotto dalla casa farmaceutica Novartis, colosso del settore da oltre 40 miliardi di fatturato: la sede centrale è in Svizzera, ma il centro di ricerca e produzione più importante è a Siena.

### L'ACQUISTO

Il governo italiano ha acquistato 24 milioni di dosi di vaccino, denominato "Focetria". Complessivamente, secondo quanto dichiarato dal ministero della Salute, il prezzo d'acquisto è stato di 184 milioni e 800mila euro.

### LA COMPOSIZIONE

Il vaccino, di cui la Novartis produrrà fra 90 e 120 milioni di dosi entro la fine dell'anno da fornire a 35 diversi Paesi, è derivato da quello messo a punto per l'influenza aviaria, ed è composto in minima parte anche da "squalene", un olio estratto dal fegato di squalo ma prodotto anche dall'organismo umano. C'è chi ha sollevato dubbi, sostenendo che sia dannoso per l'organismo, ma i test dell'Agenzia europea lo hanno escluso.